



Le Missioni Scalabriniane

Tra gli Italiani all'estero

MAGGIO 1941 - ANNO XXX - N. 3

SPEDIZ. IN ABB. POST. (GRUPPO IV)



P. G. S. - Assistenza religiosa agli italiani in Germania	Pag. 49
P. ANGELO CORSO - Pionieri: P. Pietro Colbacchini	» 52
P. COSTANTINO SASSI - New York intitola una piazza al P. Antonio Demo, Scalabriniano	» 57
MONS. SCALABRINI - L'emigrazione è legge di natura	» 58
P. ANTONIO FERRONATO - S. Pasqua con gli operai italiani a Berlino	» 59
SPIGOLANDO - Argentina, New York, Ginevra, Brasile, Chicago	» 64
DAL PARANÀ - Prima Messa a Rondinha	» 68
CRONACA INTIMA	» 70

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 • Spedizione in abb. postale

Cronaca d'oro

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale, con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati.

Per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio Scalabrini:

Fam. Enrico Berti (Pontremoli) L. 5.

Per il Periodico - Offerte speciali:

Don Gaetano Simonetto (S. Zeno, Vicenza), L. 25; Mosa Carina (Monticelli D'Ongina, Piacenza), 24; Gori Tito (Roma), 20; Cinti Elisa Noppini (Castiglione Fiorentino, Arezzo), 15; Paolo Zaffaroni (Milano), 20; Sac. Marcello Menotti (Bregnano S. Michele, Como).

Hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore:

Bianchi Angelo (Asnago, Como); Giuseppe Citterio (Cantù, Como); Grassi Attilia (Cermenate, Como); Sorelle Paramino (Rivergaro); Castellani Maria (Piacenza); Valentina Clerici (Milano); Pizzocolo Mons. Giovanni (Verona); Michelato Geremia (Bologna); Zammarchi Don Angelo (Brescia); Di Francesco dottor Luigi (Milano); Fogliardi Don Pio (Grumello, Bergamo); Trevisi Maria (Nervesa, Treviso); Finicola Gazza (Bassano, Vicenza); Zandonà Aristide (S. Giovanni Ilarione, Verona); dott. Gioia (Piacenza); Parolin Norberto (Rosà, Vicenza); Bernardi Don Giovanni (Onè di Fonte, Tréviso); Margherita Vaccari (Ponte dell'Olio, Piacenza); Sperzagni Alice (Muradolo, Piacenza); Bassi Bice (Piacenza); Veneziani Anna (Rivergaro, Piacenza); Mons. Bersani Alessandro (Piacenza); Baj Don Carlo (Pertusella, Varese); Crestani Caterina (Fontanelle, Vicenza); Trivellini Giovanni (Roma); Dei Rossi Vittorio (Romano, Vicenza); Bartoccioni Palma (Perugia); Decca Paolo (Piacenza); Tettola Maria (ivi); Massaschi Giuseppe (ivi); Berti Giuseppina (ivi); Salini Enrica (ivi); Fam. Genocchi (ivi); Speroni Carla (ivi); Sabbioni Maria (ivi); Rizzi Fernanda (ivi); Gravedi Gaetano (ivi); Sig.ne Cervini (ivi); Bergamini Maria (ivi); Bazzini Ester (ivi); Fam. Ferrari Aggradi (ivi); Ferrari Sofia (ivi); Bergamaschi Carmen (ivi); Milani Anna (ivi); Zaninoni Pasquale (Caorso Ronchi, Piacenza); Caccialanza Eugenia (Pianello Val Tidone, Piacenza); Fam. Soressi (Piacenza); Leonardi Roncaglia Teresa (ivi); Danesi Giovanni (Parzanica, Bergamo); Cescolini Giuseppe (Cloz, Trento).

(Continua in 4ª pagina di copertina)

In copertina: Un cappellano per gli operai italiani in Germania celebra la S. Messa all'aperto per una squadra di agricoltori della Pomerania.

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana
Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 - Sostenitore L. 10

ANNO XXX - NUMERO 3
MAGGIO 1941 - XIX

ASSISTENZA RELIGIOSA AGLI ITALIANI IN GERMANIA

Il 9 gennaio 1938, ricevendo numerosi Vescovi e oltre duemila Sacerdoti, convenuti a Roma per la premiazione dei vincitori della "Battaglia del grano", l'immortale Pontefice Pio XI — accennando agli operai che si accingevano a partire per la Germania — così esprimeva i Suoi paterni volti per la loro assistenza religiosa:

« Il nostro cuore paterno accompagna con un palpito speciale e con speciale desiderio, questi nostri figli che si accingono a varcare le Alpi e a portare altrove — Noi lo speriamo e auguriamo — ovunque essi andranno, l'esempio della loro fede cattolica innanzitutto; l'esempio della loro moralità, forza insurrogabile, insostituibile del Paese; l'esempio delle loro virtù personali, civiche, domestiche sopra tutto; quelle virtù che formano oggi, alla luce, si può dire del grande sole, il tesoro ambito e ammirato e invidiato d'Italia.

Noi speriamo e confidiamo che non mancheranno le assistenze alle anime di questi cari figli; sì che, col loro buon esempio della vita cristiana dell'onore di Dio tenuto alto sempre e ovunque, anche il nome d'Italia splenda più bello di quella luce che è la sua luce specifica, particolare ».

Il desiderio del Sommo Pontefice veniva subito accolto e attuato dalla Sacra Congregazione Concistoriale, cui fanno capo tutte le Opere di assistenza religiosa agli Italiani all'Estero.



CERMENATE

Consegna del Crocifisso ai Missionari destinati in Germania - Dal Collegio gli alunni accompagnano i tre Padri alla chiesa parrocchiale.

Furono subito interessati i Vescovi d'Italia per ottenere sacerdoti che, dotati delle necessarie facoltà, si mettessero a disposizione per l'assistenza religiosa ai trentamila agricoltori e ai seimila operai specializzati dell'industria, richiesti allora dalla Germania. Si raccomandava inoltre ai parroci dei paesi di emigrazione di preparare gli operai in procinto di partire, con una sana e santa azione di bene.

Mons. Babini, superiore dei Missionari di emigrazione in Europa, invitato dalla Sacra Congregazione Concistoriale, si mise subito a disposizione delle competenti autorità e da Parigi si recò immediatamente in Germania per prendere contatto con gli Uffici appositi costituiti a Berlino e a Monaco e in altre importanti città. I primi nuclei di operai italiani furono ricevuti dallo stesso Mons. Babini.

In seguito l'assistenza religiosa fu, dalle Superiori Autorità ecclesiastiche, demandata all'Ordinariato Militare. Sotto l'alta e attiva direzione dell'Eccellentissimo Mons. Antonio Giordani, Ispettore centrale della GIL, il compito di dirigere e coordinare il lavoro in Germania, fu affidato al Padre Giacomo Salza dei Redentoristi il quale, valendosi di un gruppo di sacerdoti, per due anni fu esecutore fedele e animatore instancabile di ogni iniziativa di bene nel difficile campo di lavoro.

Nel 1940, essendo stato il P. Salza destinato in Albania, la direzione dei Cappellani in Germania, fu affidata, dall'Eccellenza Giordani, a Mons. Zaccaria Priori che da Berlino continua con zelo encomiabile un'opera tanto provvidenziale.

Aumentato il numero degli operai, fu aumentato anche quello dei cappellani. Attualmente in Germania ve ne sono ventiquattro: altri, si spera, partiranno prossimamente.

Appena giunto alla sua destinazione il Missionario si presenta all'Ecc.mo Vescovo diocesano e prende gli opportuni accordi con i sacerdoti locali.

CERMENATE

Il Rev.mo Superiore
d'Italia, con i Mis-
sionari, subito dopo
la consegna del Cro-
cifisso,



Ai competenti uffici del lavoro egli chiede il "prospetto generale" degli operai, con le aziende agricole o le fabbriche in cui essi sono distribuiti; nota su una carta topografica le località indicate dal prospetto, segnando dove si trova la più vicina chiesa o cappella cattolica.

Le prime visite agli operai il Cappellano le compie, ordinariamente, in compagnia di un funzionario.

Giunto all'azienda visita il proprietario o il direttore dei lavori, poi si porta tra gli operai. Nel tempo più adatto parla alle varie squadre e provvede nel miglior modo alla loro assistenza spirituale.

Nelle aziende molto lontane dalla chiesa egli si reca, almeno una volta al mese, a confessare e a celebrare la S. Messa sul suo altare portatile.

Tra gli operai dell'agricoltura si trovano spesso delle coppie di sposi, non è quindi raro il caso in cui il Missionario deve amministrare il S. Battesimo; ogni anno si celebrano anche decine di Matrimoni, con le solennità che le circostanze consentono.

Cura tutta particolare egli si prende degli ammalati: va a visitarli negli ospedali, s'interessa di loro, delle loro famiglie e procura ogni conforto spirituale.

Due attive organizzazioni cattoliche tedesche, la Caritasverband e la Bonifatiusverein, danno il loro appoggio e assistenza ai cappellani degli operai italiani: spesso mettono a loro disposizione un'automobile o altri mezzi di trasporto affinché possano raggiungere più celermente le diverse aziende.

I Sacerdoti locali, specialmente quelli che conoscono l'italiano, prestano volentieri la loro opera zelante per i nostri operai. Si fondono così in ottima armonia, le migliori energie di sacerdoti italiani e tedeschi per realizzare il desiderio del Sommo Pontefice Pio XI: dare ogni assistenza spirituale alle anime degli italiani che si recano lontano dalla Patria.

P. PIETRO COLBACCHINI

(1 8 4 5 - 1 9 0 1)

(N. d. redazione) - La sospensione quasi totale delle comunicazioni postali ordinarie con il Brasile, ci ha finora impedito di pubblicare la continuazione della breve monografia del P. Pietro Colbacchini. Perchè il seguente articolo nulla perda del suo interesse, riassumiamo quello già pubblicato. (Vedi N. 4 - luglio 1940, pag. 76).

Nacque a Bassano del Grappa nel 1845. Appena sacerdote a ventitrè anni viene nominato parroco di un paesetto di montagna della diocesi di Vicenza. Predicatore Apostolico, nel 1884 ottiene dalla Santa Sede la facoltà di partire per il Brasile con numerose famiglie venete.

A San Paolo per due anni assiste e difende i coloni impegnati nelle coltivazioni del caffè. Costatate le pessime condizioni in cui vivevano gli italiani, consiglia alcune famiglie a emigrare negli Stati agricoli e si reca nel Paranà. Sorse così la colonia di Agua Verde. Nel 1893, dopo tre anni di lavoro indefesso per la difesa dei suoi coloni, viene perseguitato a morte dai rivoluzionari. Passa tre mesi nella foresta in una capanna improvvisata tra i folti rami di una pianta secolare. Ammalatosi è costretto a lasciare la sua missione, travestito da colono, e a far ritorno in Italia dopo dieci anni di eroica vita di Missione.

Una breve sosta

Giunto in Italia fin dalla prima visita i medici gli dissero che lo stato della sua salute richiedeva almeno qualche anno di riposo: solo l'aria balsamica della sua Bassano gli poteva restituire un po' le forze per poter riprendere la sua vita di missionario.

Ristabilitosi alquanto corse a Piacenza per mettere al corrente Monsignor Scalabrini che egli già da anni venerava come Superiore e Padre.

L'aveva conosciuto tanti anni prima quando lo Scalabrini era ancora parroco in Como e aveva poi avuto occasione di ammirarlo le varie volte che aveva predicato nella diocesi di Piacenza. Dal Paranà era stato con lui in continua relazione, specialmente da quando seppe dal Cardinal Cavanis che aveva fondato una Congregazione per provvedere all'assistenza religiosa degli emigrati. Da lui aveva subito ottenuto due zelanti missionari che furono proprio i primi Padri della Congregazione Scalabriniana: il vicentino P. Mantese e il piacentino P. Molinari.

I due ottimi Missionari, di salute cagionevole, non potendo reggere a una vita di lunghe cavalcate e continui disagi, diciotto mesi dopo il loro arrivo avevano dovuto lasciare il Paranà che, con la partenza del P. Colbacchini rimase senza alcun missionario. Per questo sebbene lontano la sua mente e il suo cuore erano sempre rivolti ai suoi italiani che sapeva privi di ogni assistenza religiosa.

Secondo l'autorevole testimonianza del Rev.mo P. Vicentini, successore del Servo di Dio Mons. Scalabrini nella direzione generale della Congregazione, P. Colbacchini emise i primi voti temporanei nel Paranà avendogli il santo Vescovo ottenuta la dispensa dal noviziato. P. Mantese era stato delegato a ricevere la professione religiosa che lo legava alla famiglia Scalabriniana.

La "Guida dell'emigrante italiano,"

Giunto a Piacenza, appena poté rivedere il venerato Fondatore gli disse:

« Eccellenza, vorrei essere ammesso definitivamente nella vostra Congregazione, ma... a due condizioni: prima, mandì al più presto due Padri zelanti e robusti nel Paranà; seconda, al mio ritorno mi dia un compagno: ho il presentimento di dover morire nel volgere di pochi anni e di morte improvvisa ».

Ben trenta presentarono i loro lavori, ma com'era da prevedersi, nessuno conosceva tanto bene le condizioni morali e materiali degli emigranti come il P. Colbacchini. Alla commissione esaminatrice non fu difficile la scelta. Il bel volume, dedicato a Mons. Scalabrini, uscì nel maggio del 1896 con il titolo: « Gui-



CASCALHO (Brasile) - La bella chiesa italiana di Maria SS. Assunta che, sorta in luogo quasi deserto, sta a testimoniare l'amore degli italiani emigrati per la Madonna

« Accetto voi e le vostre condizioni — rispose il Servo di Dio — ma anche voi accettatene due mie: prima, fermatevi qualche tempo a Piacenza e tenete un bel corso di conferenze ai miei chierici sulle missioni tra gli emigrati; seconda, durante la vostra permanenza in Italia scrivete un libriccino facile e piano che serva di guida degli emigranti e supplisca la mancanza del missionario ».

P. Colbacchini accettò.

Per questo libretto era stato indetto un concorso tra i sacerdoti di Italia con un premio di duemila lire.

da spirituale dell'emigrante Italiano ».

Alcune pagine di questo interessantissimo libro mostrano come l'autore prevedesse i possibili attriti ed eccessi del nazionalismo esagerato e come fin d'allora cercasse di disporre l'animo del colono alla nazionalizzazione.

Altre opere

P. Colbacchini non era nuovo nel campo della penna. Già nel 1875 aveva pubblicato un libretto « Istruzione e pratica per Meditare » e più

tardi un altro dal titolo «Istruzione teorico-pratica per apprendere l'esercizio della santa meditazione. Seguito da un corso di meditazioni sulla materia degli esercizi di Sant'Ignazio». Da ogni pagina di questi due libri di meditazioni trapela l'anima ardente di un missionario apostolico cresciuto alla scuola di Sant'Ignazio e ricco di tanta esperienza personale.

Ancora in Brasile

Riavutosi un po' in salute riprese quella vita che prima di andare in Brasile era stata il suo ideale: predicare missioni al popolo, dettare esercizi in Seminari e Comunità religiose, fino a quando nell'estate del 1896 si credette in forze per far ritorno in Brasile.

Bisognava scegliersi il compagno.

«Andate — gli disse allora Monsignor Scalabrini — nell'Istituto, parlate con i vari neomisti e scegliete quel giovane che più vi aggrada».

Li esaminò tutti e scelse il più giovane, il più piccolo, il più magro: P. Antonio Serraglia. Egli vive tuttora. Un bel vecchietto arzillo, arguto, tutto spirito, l'anima della conversazione, tanto caro e apprezzato dai Vescovi e dai confratelli. Parla di P. Colbacchini come di un santo e si gloria di averlo avuto come superiore e maestro.

Rinnovata la professione religiosa, il primo settembre 1896, in qualità di cappellano di bordo partì per il Brasile. Il piroscafo trasportava ben duemila emigrati ai quali, durante il viaggio, lungo e noioso, predicò le missioni.

Viene inviato nel Rio Grande del Sud

Sbarcato a Rio de Janeiro, secondo il consiglio di Mons. Scalabrini, visitò il Nunzio Apostolico, il quale sentite le sue peripezie lo consigliò a proseguire il suo viaggio per il Rio Grande. «Il Paraná, disse il Nunzio, non è più per voi, prima o poi potreste cadere vittima di una vendetta.

La vostra vita è troppo preziosa. Nel Rio Grande troverete un campo ancora più vasto. Alle lettere di raccomandazione di quell'uomo di Dio che è Mons. Scalabrini, aggiungete questa mia, presentatela al Vescovo di Porto Alegre e tutto procederà nel miglior modo».

P. Colbacchini trovò giuste le osservazioni del Nunzio: volle però visitare prima i buoni coloni italiani del Paraná per i quali per dieci anni aveva tanto lavorato e sofferto! Oh! l'entusiasmo di quella povera gente nel rivedere colui che li aveva strappati dalle unghie dei *fazendeiros* di San Paolo! Colui che tutti stimavano e tutti conoscevano con il solo nome «il Padre!».



MUSSUM (Rio Grande do Sul) Alunne del Collegio Pio X delle Suore Scalabriniane di San Carlo

LINS (Diocesi di Cafelandia Stato di S. Paolo) S. E. Monsignor Vescovo con i fanciulli della Prima Comunione preparati nel Collegio delle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore



Visitò a una a una le numerose cappelle, esortò tutti a ringraziare il Signore per avere a pastori due zelanti missionari come il P. Bresciani e il P. Faustino Consoni.

Fondazione di Nuova Bassano

Nel Rio Grande altri coloni più abbandonati reclamavano la sua opera.

In quel tempo tutto quello Stato con una estensione quasi eguale a quella dell'intera Italia, non aveva che una sola diocesi con pochi sacerdoti. La reggeva un santo Vescovo: l'Eccellenza Claudio José Gonçalves Ponce de Leão il quale accolse i due Padri Scalabriniani come inviati dal Cielo. Dopo qualche giorno egli disse al P. Colbacchini: «Avrei molte parrocchie vacanti ma forse nessuna è tanto bisognosa dell'assistenza sacerdotale come quella zona che si estende oltre Alfredo Chaves. Da cinque anni gli Italiani vi accorrono in massa e penetrano ogni giorno più nella foresta. Andate, passate la Linea decima, scegliete la posizione più adatta, fondate una nuova parrocchia!». Padre Pietro percorse la vasta zona, suddivisa ora in numerose parrocchie, si fermò a predicare, battezzare, celebrare nelle cappelline ove i buoni coloni si radunavano la domenica per il Catechismo e il S. Rosario, poi consigliatosi coi coloni scelse il luogo

per la nuova parrocchia a cui diede il nome di Nuova Bassano a ricordo della sua città natale.

La notte di Natale del 1896 all'aperto fu celebrata la S. Messa là dove sarebbe sorta la chiesa di Nuova Bassano.

Apostolo infaticabile

In tre mesi con il concorso volenteroso dei coloni veniva ultimata una chiesina decente e sufficiente con a lato due stanzette per i Missionari. Nel frattempo la S. Messa venne sempre celebrata all'aperto sotto le piante. Costruita la cappella ricominciò la vita di peregrinazione. A noi arrivati in Brasile alla distanza di quarant'anni pare quasi impossibile che un uomo abbia potuto percorrere a cavallo una così estesa regione con quelle strade primordiali e attendere alla cura spirituale di tante anime.

Formatosi un piccolo centro nei pressi della cappella, P. Colbacchini si accinse tosto a costruire una chiesa più vasta in muratura. Egli stesso fece il progetto: ed eccolo all'opera come architetto, capomastro, muratore. Sono sue le chiese di Prata e di Nuova Bassano; ambedue a tre navate. Sono passati tanti anni eppure non dispiacciono e, senza essere capolavori d'arte, mostrano che il progettista non era profano nell'architettura.

Muore sulla breccia

Non ebbe la sorte di vedere la chiesa ultimata. Era appena riuscito a coprire il coro quando Iddio lo chiamava al Cielo.

Pareva che presentisse che la sua morte era vicina. Ogni otto giorni si confessava e al P. Serraglia che usciva per le cappelle, raccomandava sempre: «Tornate presto perché... non si sa mai!».

La mattina del 30 gennaio 1901, dopo aver celebrata la S. Messa e fatto il ringraziamento, stava facendo colazione con un po' di pane e



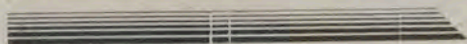
"RELIGIONE E PATRIA,,

(Da una lettera del Servo di Dio Scalabrini ai suoi Missionari: Piacenza, 15 marzo 1892).

«Carissimi Fratelli e Figli.

Grazie a Dio, la nostra umile Congregazione ha potuto affermarsi per guisa da guadagnarsi in breve l'amore dei buoni e la simpatia degli onesti di ogni partito. Il vostro zelo, tenuto conto delle difficoltà immense che dovette incontrare a principio, ha fatto davvero prodigi. Voi, mi è dolce il dirlo, avete ben meritato della Religione e della Patria, e Dio saprà ricambiarvene in modo degno di Lui.

Tutti, Fratelli e Figli carissimi, continuate a impiegare quanto avete di ingegno e di forze per il benessere religioso, morale e civile dei nostri connazionali e, studiandovi di mantener vivo in essi l'amore alla madre patria, guardatevi dal fomentare fra essi qualunque cosa che possa renderli separati dai nuovi loro concittadini, o distaccarli come che sia dagli altri fedeli. Tocca a voi fare in modo che gli Italiani non abbiano a distinguersi se non per un maggior rispetto all'autorità, per una condotta esemplare, per un'operosità più grande, per un'osservanza più esatta dei loro doveri, per un attaccamento più vivo alla fede dei loro padri. Buoni come sono e naturalmente cattolici, essi risponderanno facilmente, come hanno fatto sin qui alle vostre premure, solo che vi veggano laboriosi e disinteressati».



uva, quando chiamò la domestica e accusando dolori di stomaco pregò di aiutarlo a recarsi in camera. Ebbe appena tempo di stendersi vestito sul letto che, esclamando «Gesù mio», spirò placidamente.

P. Serraglia stava in una cappella lontana otto ore di cavallo: ritornò quando P. Colbacchini già dormiva il sonno dei giusti nel sepolcro.

Si spegneva così uno dei primi missionari degli emigranti: un uomo che, per il suo sapere e la sua virtù, unita a grande esperienza, avrebbe potuto rendere ancora tanti servigi alla Pia Società Scalabriniana.

Sepolto sotto il presbiterio della chiesa, una piccola lapide ricorda ancora il fondatore della cittadina di Nuova Bassano.

Il "Rio del prete,,

Non aveva lavorato a pro di quel popolo che appena quattro anni, eppure la figura del P. Colbacchini con le sue virtù, i suoi consigli, le sue austerità, è rimasta talmente scolpita nella mente e nel cuore di tutti che i vecchi ne parlano ancora con venerazione e lo dipingono ai nepoti e ai pronepoti come l'uomo forte, l'uomo di Dio, di preghiere. Austero con sé, dolce e indulgente con gli altri: il sacerdote che anche nel maggiore lavoro non lasciò mai di fare la sua meditazione di un'ora, la sua visita al Santissimo sacramento, la lettura spirituale.

Ancora oggi un fiume si chiama «Rio del prete» a ricordo di lui che, ogni qualvolta doveva attraversarlo si fermava per bere.

Nuova Bassano è anche oggi una delle migliori parrocchie della colonia italiana nel Rio Grande: io credo che lo si debba in gran parte a chi per primo vi ha gettato il buon seme.

P. Angela Corso

Miss. Scalabriniano

Nuova York

intitola una piazza al P. Antonio Demo

(Scalabriniano)

Non sembrerebbe vero che ad un sacerdote italiano sia stata intitolata una piazza nella più grande città del mondo. Eppure è così. Come ad un altro sacerdote, americano, Fr. Duffy, anni or sono, in « Times Square » fu innalzato un monumento per atti di valore compiuti come cappellano militare, durante la grande guerra mondiale; così, oggi, il nome del sacerdote italiano, P. Antonio Demo dei Missionari di S. Carlo, è stato dato alla piazza adiacente alla Chiesa della Madonna di Pompei — Carmine e Bleecker Str. — con la dicitura in americano — *Father Demo Square* —: Piazza P. Demo.

La piazza P. Demo oggi si presenta anche più bella e decorosa che nel passato per i nuovi grandi palazzi che vi sono stati costruiti.

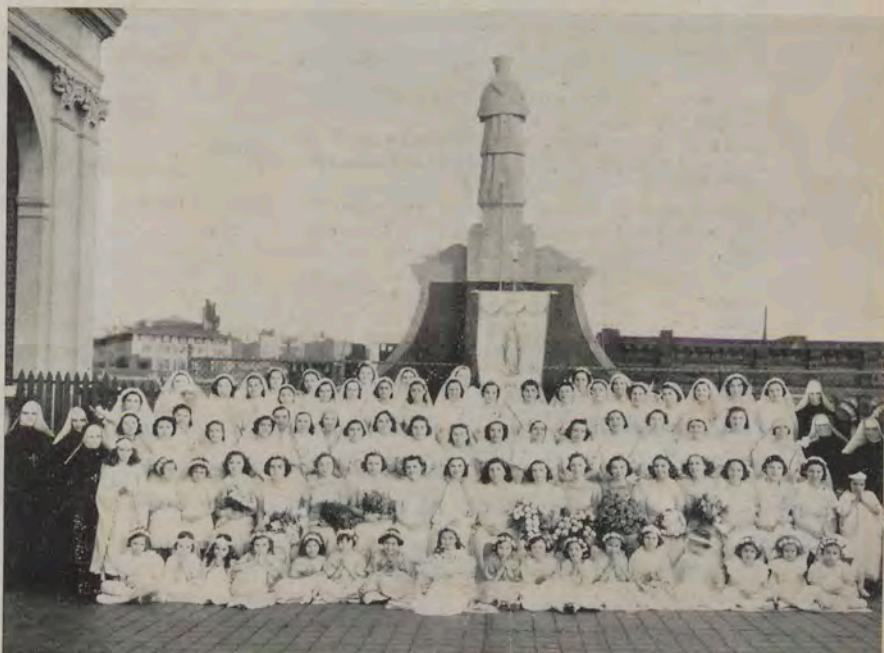
Le benemeritenze di P. Demo, che indussero le autorità cittadine a concedergli questa speciale distinzione, sono molteplici.

Per quasi 35 anni è stato parroco della Madonna di Pompei in New York. Durante la sua lunga reggenza l'emigrazione italiana che affluiva negli Stati Uniti aveva preso proporzioni colossali. Oltre ad avere invaso tante sezioni della città cosmopolita, più di 30.000 italiani si erano stabiliti nel *Greenwich Willage*, attorno alla nostra chiesa italiana fondata per essi cinquant'anni or sono.

Nel 1926, quando la vecchia chiesa, rettoria ed altra proprietà, furono acquistate dalla città per la costruzione di una nuova ferrovia sotterranea, P. Demo ebbe il grave compito della costruzione della nuova chiesa che volle bella e decorosa; come lo è difatti. Altrettanto deve dirsi della scuola, rettoria e convento per le suore. L'importo della costruzione intera sorpassò un milione di dollari. La popolazione riconobbe ed apprezzò tutto questo e si sentì ancora più unita a P. Demo che aveva legato il suo nome ad

NUOVA YORK

Le figlie di Maria della
Chiesa Scalabriniana di
N. Signora di Pompei



L'emigrazione è legge di natura

(Dalla conferenza di Mons. Scalabrini all'Esposizione d'Arte Sacra in Torino - 1898)

L'emigrazione è legge di natura. Il mondo fisico, come il mondo umano soggiacciono a questa forza arcana che agita e mescola, senza distruggere, gli elementi della vita, che trasporta gli organismi nati in un determinato punto e li dissemina per lo spazio, trasformandoli e perfezionandoli in modo da rinnovare in ogni istante il miracolo della creazione. Emigrano i semi sulle ali dei venti, emigrano le piante da continente a continente portate dalle correnti delle acque, emigrano gli uccelli e gli animali e, più di tutti, emigra l'uomo, ora in forma collettiva, ora in forma isolata, ma sempre strumento di quella Provvidenza che presiede agli umani destini e li guida anche attraverso a catastrofi verso la mèta ultima che è il perfezionamento dell'uomo sulla terra e la gloria di Dio nei cieli.

Questo ci dice la divina Rivelazione, questo c'insegnano la storia e la biologia moderna ed è solo attingendo a questa triplice fonte di verità che potremo desumere le leggi regolatrici del fenomeno migratorio e stabilire i precetti di sapienza pratica che lo debbono disciplinare in tutta la sua ricca varietà di forme.

Essi ci dicono, che l'emigrazione è un diritto naturale, inalienabile, che è una valvola di sicurezza sociale che stabilisce l'equilibrio tra la ricchezza e la potenza produttiva di un popolo che è fonte di benessere per chi va e per per chi resta, sgravando il suolo di una popolazione soverchia e avvalorando la mano d'opera di chi resta; che può essere insomma un bene o un male individuale o nazionale, a seconda del modo e delle condizioni in cui si compie, ma che è quasi sempre un bene umano poichè apre nuove vie ai commerci, facilita la diffusione dei trovati della scienza e delle industrie, fonde e perfeziona le civiltà e allarga il concetto di patria oltre i suoi confini materiali.

un'opera splendida, ammirata anche dagli stranieri.

Coll'andare del tempo egli aveva esteso conoscenze e relazioni con persone anche distinte della colonia italiana; tra le quali primeggiava l'on. Fiorello La Guardia. Quando la signora consorte dell'onorevole fu colta da mortale infermità, fu chiamato P. Demo ad amministrarle gli ultimi sacramenti; ed al funerale che ebbe seguito, diede la rituale benedizione.

Più tardi, il 2 gennaio 1936, all'età di 66 anni P. Demo veniva a morte; l'Onorevole che allora era sindaco di New York, volle onorare di sua presenza il funerale, associandosi al numeroso popolo che rese testimonianza del suo affetto al defunto pastore.

Padre Demo che fu anche Superiore Provinciale con giurisdizione su entrambe le Province Scalabriniane degli Stati Uniti, nel disimpegno dei doveri parrocchiali, coadiuvato dai suoi confratelli, che allora erano pochi, dovette sobbarcarsi, per tanto tempo, ad un lavoro quanto mai intenso.

Di carattere semplice e bonario, sempre affabile e sorridente accoglieva ognuno che a lui ricorreva.

Noi siamo grati all'Eccellentissimo Sig. Sindaco del dono che si è compiuto di fare alla famiglia Scalabriniana, alla parrocchia di Pompei ed all'intera popolazione italiana, residente in questa città, coll'avere insignito del nome del P. Demo, che in America ha onorato l'Italia, lasciando di sè tanto grato ricordo, la piazza attigua alla nostra chiesa: ed il dono è stato anche più gentile e squisito per aver disposto che la dedica della piazza avvenisse precisamente nell'anniversario della morte, ai primi del corrente anno.

P. Castantino Sassi

DA BERLINO

Santa Pasqua con gli operai italiani

L'ora mia

Lo ricorderò sempre come uno dei giorni più belli della mia vita, quello che mi toglieva dal mio vecchio nido per lanciarmi per le vie più aspre del mondo, quel 27 febbraio 1941.

Padre Superiore legge dall'altare una lettera da Roma in cui si dice che S. E. Mons. Giordani, Vescovo della G.I.L., domanda alla nostra Congregazione Missionari - Cappellani per i nostri lavoratori italiani in Germania. Durante quella lettura il cuore freme e sussulta e mi dice subito chiarissimamente: tu sarai uno di quelli che partiranno!

Disceso dall'altare il Superiore mi conferma quanto il cuore ha presentato.

I ricordi più cari affollarono in quel momento al pensiero: gli operai italiani che ho visto e conosciuto a Parigi, gli agricoltori che ho visto nelle campagne della Svizzera, nei miei brevi viaggi all'estero, e, soprattutto, un treno di operai che pochi mesi prima avevo visto partire alla volta della Germania dalla stazione di Verona, mentre un altro treno portava a Piacenza il mio corpo stanco e assonnato. E ora sarei proprio partito! quale e quanta gioia!

Consegna del Crocefisso

Il 22 marzo, dopo aver pregato sulla Tomba venerata del mio Fondatore e Padre e dopo aver rivolto un ultimo addio alle persone e alle cose care, lascio Piacenza ove ho passato — bisogna che lo confessi — alcuni degli anni più belli della mia vita.

Il giorno dopo, domenica 23, a Cermenate, nella chiesa parrocchiale, alla presenza di un popolo commosso, assieme a due altri miei confratelli, ricevevo dalle mani di P. Superiore il



Agricoltori italiani in Pomerania raccolti attorno al Cappellano dopo la celebrazione della S. Messa

Crocefisso e la benedizione divina che ci accompagnino nella nuova missione che il Signore ci affida.

Come ho ancora presente al pensiero quella preghiera, invocante la protezione del Cielo, che il popolo disse in coro per i Missionari, assieme ai Missionari!

Di passaggio a Milano, scendevo nella cripta del Duomo a pregare davanti alla Tomba di S. Carlo, nostro glorioso Patrono e a lui affidavo la mia anima e le anime di tutti coloro che

il Signore stava per affidare alla mia custodia.

Rivedevo per alcuni giorni la mamma, sola ormai nella sua casa quasi deserta, la mamma che ha fatti e sta facendo tanti sacrifici e sa trovare in Dio tanto conforto e tanta speranza. E partii sereno, contento, fidando in Dio, nella Madre delle grazie, nell'Angelo del Signore.

Sul treno-operai

Un telegramma di S. E. Mons. Gior-dani mi aveva avvisato di recarmi alla

di Baviera, con grande nostro rincrescimento, dovemmo lasciarli per prendere il treno di Berlino.

Alla partenza del loro treno ci improvvisarono una calorosa dimostrazione, tra canti e sventolio di bandierine e di fazzoletti ai finestrini delle carrozze e, sopra tutte, una voce, un coro anzi di voci, giungeva al nostro orecchio e più al nostro cuore: « Cappellano, Padre, venga, venite con noi lassù nell'Hannover! ». « Sì, verremo, verremo, non dubitate! » E il loro treno scompariva lentamente ai nostri sguardi tra le raffiche di neve che, in

D. Pietro Lazzari Cappellano degli Operai Italiani nella zona di Lipsia, dopo il S. Battesimo di un neonato italiano



stazione di Verona la sera dell'otto aprile per partire alla volta di Berlino con il treno degli operai italiani diretti ai lavori agricoli nell'Hannover.

Il viaggio fu bello e apostolico: i nostri agricoltori accolsero i Cappellani (eravamo in tre) con grande gioia e cordialità: erano quasi quattrocen-to: cremonesi, piacentini, vicentini, bresciani, bergamaschi, maceratesi e abruzzesi. Passammo diverse volte nei loro compartimenti, animando i melanconici, interessandoci degli indiosposti, interrogando e rispondendo secondo i casi e i bisogni. Restammo con loro un giorno intero. A Monaco

questo primo albore di primavera, in-furia nel cielo della Baviera.

Nelle prime ore del mattino del Giovedì Santo giungevamo a Berlino, accolti paternamente da Mons. Priori, Ispettore dei Cappellani degli Italiani in Germania e prendemmo alloggio nell'Ospizio cattolico di Cristo Re, situato in uno dei punti centrali della Capitale.

Tra gli operai di Berlino

Sabato Santo, Domenica e Lunedì di Pasqua furono giorni di lavoro intenso e continuato per i Cappellani di Berlino.

Vi sono qui quasi ventimila italiani, tutti operai dell'industria, in generale dell'Italia Settentrionale. Essi sono dislocati in circa quaranta *Lager* (ossia campi o meglio accampamenti), con casette di legno convenientemente preparate, con cucina e tutto l'occorrente per una vita decorosa, conforme agli operai. Non manca l'acqua, la luce e un bel salone che serve da refettorio comune, da luogo di ricreazione e, al caso, anche da chiesa per le funzioni religiose.

Ogni campo ha un capo tedesco e uno italiano con un interprete e con-

a mezzogiorno e della cena fatta con loro! Dormii qualche ora su una branda, e, al mattino, prima del sole, venni a bussare alla porta della mia stanza vocando: « *Sior a vorria confessarme anca mi!* ».

S. Messa sull'altare da campo

Un centocinquanta operai alle otto partirono per Berlino ove assistettero, facendo la loro Comunione pasquale, assieme al loro capo italiano, a una solenne funzione di cui dirò più avanti.

Nel salone-refettorio intanto io an-



P.^{re} Gino Gialdini, con due altri Cappellani, assiste ad alcuni matrimoni contratti tra agricoltori italiani nel Brandeburgo

tiene dai cento agli ottocento italiani: dai campi ogni mattina gli operai si recano ai vari posti di lavoro e, alla sera vi ritornano per la cena (con cibo all'italiana) e per il riposo.

Al sabato mattino mi viene affidato un campo alla periferia di Berlino con circa quattrocento italiani, Reinickendorf. Vi giungo con un'ora di treno. L'accoglienza è ottima: sono quasi tutti veneti e bergamaschi: buona gente dal cuore d'oro e dalla fede di granito. Eccovene la prova: ho confessato dalle undici del mattino fino a quasi mezzanotte, escluso, si capisce, il tempo, ma breve, di una colazione

davo preparando il mio Altare da campo, portato da Berlino, per celebrare la Messa di Pasqua per quelli che rimanevano al campo.

Dovreste essere stati presenti: vi sareste commossi pur voi! Un umile altare da campo, due piccole candele alte un palmo, paramenti non molto simili a quelli della nostra chiesa di S. Carlo, un messale grande come un libro di preghiere!...

Eppure io ero contento, arcicontento: dietro a me che pregava, c'era una massa di operai italiani, voglio dire di fratelli nella Fede e nella Patria, attenti, devoti!

Al Vangelo parlai: ero commosso! Come si fa a non esserlo in quei momenti? Anch'essi erano commossi, contenti! Molti fecero la loro Comunione e, finita la Messa, vennero chi con lettere già scritte o da scrivere, chi con immaginette sacre, perchè scrivessi due righe con la mia firma per dire alla sposa o alla mamma, o al parroco che essi, anche se lontani migliaia di chilometri dalla casa e dalla parrocchia, facevano la loro Pasqua e sapevano essere buoni cristiani! Alcuni anzi (e lo posso dire perchè me ne pregarono loro) avevano potuto e voluto, con la grazia di Dio, riprendere a fare in Germania quella Pasqua che già da più anni non avevano fatta in Italia.

Partii col cuore pieno della più santa letizia, tra le loro grida di gioia e i loro e i miei « Arrivederci », per rientrare a Berlino e assistere a una funzione grandiosa e consolante!

Il Nunzio Apostolico distribuisce la Comunione Pasquale

Per desiderio e con l'aiuto dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia a Berlino, per il giorno di Pasqua venne preparata una grandiosa manifestazione di fede cattolica e di amor patrio, per gli Italiani della Capitale.

Venne scelta la grandiosa sala dei concerti berlinesi la « *Philharmonie* » nel cuore della città. Sul palco venne eretto un magnifico altare. Vi accorsero più di duemila italiani. Verso le dieci giunsero prima l'Ambasciatore d'Italia, l'Eccellenza Dino Alfieri che partecipò in forma ufficiale alla funzione sacra e, subito dopo, Sua Eccellenza Mons. Orsenigo, Nunzio Apostolico in Germania.

Al Vangelo il Rappresentante del Papa rivolse paterne parole di congratulazione e di esortazione alla massa di

operai presenti, ricordando la famiglia, la Patria lontana e i solenni Misteri della Pasqua cristiana.

Durante la S. Messa tutti gli operai cantarono in coro canti popolari sacri dell'Italia nostra, pregando per il Papa, per l'Italia, per il Re, per il Duce, per i nostri soldati e per le proprie famiglie.

Più di settecento si accostarono alla S. Comunione: fu uno spettacolo davvero grandioso e commovente. Un sacerdote tedesco presente alla sacra cerimonia, ebbe a dire che mai in Berlino aveva visto uno spettacolo uguale.

Alla fine della S. Messa un coro entusiastico di applausi salutò la partenza dell'Ecc.mo Nunzio: un solo grido echeggiava per l'ampia sala: Viva il Papa! Viva il Nunzio del Papa!

Dio, Patria, Famiglia

Anche l'Eccellenza Alfieri rivolse la sua parola agli operai italiani e fu parola ardente di fede, di amor patrio e di amore per la famiglia.

Le sue parole vennero ascoltate con viva attenzione e, alla fine, acclamate con un plauso caloroso e continuato.

L'Ambasciatore d'Italia volle avere anche una parola di ringraziamento e di congratulazione per i sacerdoti italiani che avevano in quei giorni lavorato per preparare quelle cose così piene di letizia spirituale e patriottica e specialmente per Mons. Zaccaria Priori, nostro benemerito Cappellano-Capo, che aveva saputo così bene preparare e far svolgere quella solenne cerimonia. Infine ci volle salutare personalmente.

Durante la S. Messa noi cappellani continuammo a confessare chi su un palco del teatro, chi dietro a una colonna o una porta. Molti dovettero recarsi a fare la S. Comunione in chiese



Anche la bicicletta serve al cappellano per recarsi tra gli agricoltori della Pomerania; giunto tra i nostri buoni italiani egli celebra la S. Messa nel luogo più adatto: talvolta nel suggestivo raccoglimento di un bosco



vicine perchè le confessioni si protrassero anche dopo la Messa.

Il lunedì di Pasqua fu ancora giorno di grande lavoro per tutti. Io di buon mattino partii con il mio altario e andai a celebrare in due campi di Italiani a un'altra estremità di Berlino ove ebbi anche la consolazione di ascoltare altre confessioni e fare altre Comunioni.

In un campo la moglie del Comandante tedesco preparò l'altare e il Capocampo italiano, un ufficiale di aviazione legionario di Spagna, mi servì puntualmente la Messa. Nell'altro il Capocampo italiano e quello tedesco prepararono essi stessi l'altare ornandolo con fiori profumati e con bandiere italiane e tedesche. Quasi tutti gli operai erano presenti alla S. Messa.

Si parte per Francoforte

Al martedì mattino Sua Ecc.za il Nunzio ci ricevette in una udienza paterna e cordiale nel palazzo della Nun-

ziatura. Ci rivolse parole paterne di incoraggiamento e ci assicurò la sua preghiera, la sua Benedizione e il suo appoggio costante.

Nella conversazione si parlò molto del nostro venerato Fondatore Mons. Scalabrini. Mons. Priori lo conobbe personalmente. Il Nunzio ebbe parole di alto elogio per la sua grande figura di Vescovo e di Padre dell'emigrato. Accennando alla vita di lui, scritta da Mons. Gregori, ebbe a dire: E' una vita che ha chiarito e messo a punto molte idee e molte cose.

E ora termino proprio queste povere note.

Questa sera, mercoledì sedici Aprile, un po' prima del riposo notturno, il mio Superiore, Mons. Priori, mi assegna il nuovo e definitivo posto di lavoro: Francoforte sul Meno a cinquecento chilometri da Berlino.

Domattina, allora, partiremo!

P. Antonio Ferronato

Missionario Scalabriniano

Spigolando

Se dicessi che ho tanta materia da spigolare da non sapere da quale parte incominciare, i miei soliti critici direbbero subito: s'incomincia con un luogo comune, con una frase fatta. E allora? Ecco, dirò così: devo spigolare su tutto... il mappamondo e non so da quale emisfero incominciare!... Vi piace? È un po' grossa, non c'è che dire, ma ormai l'ho sparata!

Effettivamente ho sulla scrivania, sparse alla rinfusa, lettere da Pergamino (Argentina), da Parigi e da Ginevra, belle fotografie arrivate dalla Germania e da New York, articoli da Chicago e da San Paolo del Brasile e qualche altra cosa che forse c'è ma non si vede...

Argentina

Incomincio con una lettera arrivata dal Rio della Plata. È P. Ceccato Lino che scrive dei suoi tre "fronti di lavoro"!

PRIMO FRONTE: la chiesa di S. Rocco. Qui si lavora con ritmo ininterrotto e accelerato. Ogni circostanza viene valorizzata per poter far del bene e ricondurre i nostri buoni italiani a una fervorosa vita cristiana.

Ricorderò la festa della Madonna di Lourdes.

"Maria tiene sempre il dominio dei cuori — scrive P. Lino — infatti la solenne novena fu sempre molto frequentata.

"La bianca statua della Vergine dei Pirenei, fu tolta dalla sua nicchia e posta sull'altare maggiore sempre adornato con moltissimi fiori: illuminata da un potente riflettore sembrava una visione di cielo!"

Il giorno della festa, undici febbraio, annuale della Conciliazione, si volle

ricordare la storica ricorrenza mentre, a sera, si tenne una funzione per invocare la pace sul mondo intero.

SECONDO FRONTE: la cappella di Santa Teresita!

"Qui si fanno molti matrimoni perchè in Argentina, come in Brasile, S. Teresa del Bambino Gesù, ha una grande, direi unica, attrattiva sulle anime".

"Questa cappella — scrive il P. Ceccato — è bella, ha un altare monumentale tutto di marmo bianco di Carrara. Esternamente non è ancora terminata e le manca ancora il campanile che attualmente è in costruzione: quando sarà finito e le tre campane faranno sentire le loro note sonore, non mancherò di mandare le mie impressioni!"

"E passiamo senz'altro al **TERZO FRONTE** di lavoro: l'ospedale dei tubercolotici, chiamato per eufemia, poliliclinico.

"Anche qui il lavoro non manca e non mancano nemmeno grandi consolazioni. Il lavoro dello scorso anno si può riassumere in queste cifre: 50 prime Comunioni di fanciulli e di adulti; 3000 sante Comunioni agli infermi; regolarizzati sei Matrimoni e assistiti con gli ultimi Sacramenti 70 moribondi.

"Ma la nostra opera con gli infermi non termina qui. Separati come sono da tutti, essi hanno bisogno di qualcuno che abbia per loro un cuore di padre. Per questo le nostre visite all'ospedale si moltiplicano per passare ora in un padiglione ora in un altro, fermandoci a parlare con tutti per portare a tutti una parola di fede e di conforto.

"La visita più consolante è quella alla sala dei bambini. Quando ci vedono entrare gridano in coro il loro bel saluto: Viva Jesus, Padre. Quant-

volte ci s'incontra qui con veri angeli di pietà e di purezza!"

Si potrebbe dire qualcosa anche dell'assistenza alla colonia estiva, nella quale un Missionario ogni domenica celebrava la S. Messa e predicava; ma siccome in Argentina si è già in pieno autunno, rimandiamo tutto all'anno venturo.

Qui dovrei finire se da un'altra fonte non avessi alcuni particolari interessanti. Per i giorni di carnevale Padre Ceccato si è fatto cuoco e prestigiatore! Riuscì così a tener lontano un buon gruppo di giovani da qualche spettacolo immorale. Tutto dev'essere riuscito ottimamente perchè, a quanto scrivono, le ore passarono senza che essi se ne accedessero.

Voiote un'altra notizia che solo lo "Spigolatore" può darvi? Eccola. Fratel Eugenio ha messo le uora sotto una bella chioccia e ora Padre Ceccato, nei momenti liberi, va — come dicono i venti — a "criare" i pulcini!...

Nuova York

Ero nella sala d'aspetto della Casa Generalizia delle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore. Avevo osservato la fotografia



Primo tempo: asilo

del Servo di Dio Scalabrini, sotto la quale le Suore hanno scritto "Nostro venerato Fondatore", e quella della Madre Fondatrice Clelia Merloni; poi un bel album di fotografie attirò il mio acuto sguardo di... spigolatore.

Ecco qui una Suora Zelatrice con un bel gruppo di



Secondo tempo: con la toga e il diploma...

vispi bimbetti: uno di essi è addirittura su un aeroplano: si direbbe che voglia spiccare un volo!... Sono tremendi questi bimbi del secolo ventesimo... Vi sono però troppe bambole per non accorgersi che siamo all'asilo... Volto pagina e resto con la bocca aperta per la meraviglia: Chi sono questi signori con la toga



Terzo tempo: nella scuola elementare

bianca e questa specie di feluca in testa? il corpo accademico di una immaginaria università lillipuziana? e quel pretino cosa fa lì in mezzo?

La suora, che entra in quel momento, soddisfa la mia curiosità.

Non si tratta di una scena di teatro e nemmeno di un gioco: si tratta di una cosa seria!... Questi togati con i denti da latte e gli occhioni semplici e buoni, sono gli alunni dell'asilo che hanno ricevuto il diploma e la solenne investitura per essere ammessi al primo anno delle scuole elementari!...

"E il pretino con il tricorno storto?"

"È il ministro che compie la cerimonia e tiene una predichetta ai suoi compagni!"

Secondo quanto mi è stato riferito, egli dice ai suoi attenti ascoltatori press'a poco così: "Il passo che state facendo, dall'asilo alle scuole elementari, è una cosa molto seria: bisogna che ve ne dimostriate degni non facendo più i capricci e incominciando a vivere da veri omeltti!...". A questo punto egli recita una bella preghiera che gli altri ripetono in coro; poi consegna il diploma e così tutti quei frugoli fanno il loro ingresso nelle aule della scuola elementare!...

Tutto questo avviene nella "Scuola Sacro Cuore" che le Suore Zelatrici hanno a New York al Bronx, ove, come in altre città degli Stati Uniti compiono nelle scuole un bene immenso tra i giovani italo-americani che, dalle classi dell'asilo vengono istruiti ed educati fino all'High School.

Ginevra

Dal lago di Ginevra è giunta fin sul mio tavolo una lettera che merita di essere pubblicata. Essa ne ricorda molte altre pervenuteci, a suo tempo, da Ambasciatori, Consoli, Presidi di scuole italiane nelle varie nazioni d'Europa e d'America: tutte attestano con quale abnegazione i Missionari di Mons. Scalabrini abbiano saputo e sap-

piano sacrificare le migliori energie della loro vita per la Religione e per la Patria.

SCUOLA ITALIANA
PRINCIPESSA MARIA PIA
DI SAVOIA

Ginevra,

4 marzo 1941-XIX

M. R. Padre Superiore
Francesco Tirondola

M. Rev.do P. Superiore

Il Missionario Scalabriniano P. Enrico Larcher mi ha trasmesso la Vostra gentile e cortese lettera e infinitamente Vi ringrazio per le buone espressioni, che avete avuto a mio riguardo.

Per quanto riguarda il buon Padre D. Enrico mi è grato segnalarVi che non ho fatto nulla più del mio dovere e, se mai, il merito va tutto alla Direzione Generale delle Scuole Italiane all'estero che ha voluto prendere in buona considerazione la mia proposta.

L'opera che il P. Larcher svolge con tanto zelo e passione nella nostra Scuola è non solo altamente apprezzata da questa Direzione didattica ma anche tenuta in molta considerazione dalle famiglie dei nostri allievi.

Per l'attività invece svolta da me a Chicago durante gli anni 1934-37 tengo ancora a confermarVi che il buon esito della mia non facile missione in quella città, fu — per una buona parte — dovuto alla spontanea sincera e patriottica cooperazione ricevuta indistintamente da tutti gli ottimi Missionari Scalabriniani di Chicago.

Pertanto debitore come sono, rinnovo a Voi e ai Vostri confratelli i sensi della mia riconoscenza e ammirazione con gli auguri più sentiti per una sempre migliore affermazione nel mondo della Pia Società che nel nome di Dio e dell'Italia sparge ovunque semi fecondi di cristianità e di sacro amore di Patria. Con devoto ossequio fascisticamente:

POMANTE PIETRO
Preside

Brasile

La L.A.T.I. mi porta regolarmente da San Paolo, per le vie dell'aria, il bel periodico mensile *Messaggero della Pace* edito dai nostri Missionari e stampato dagli alunni dell'orfanotrofio italiano "Cristoforo Colombo".

Ogni numero mostra belle fotografie specialmente dei lavori per la nuova chiesa della Pace nella città di S. Paolo. Il lavoro continua con alacrità, già si vedono... spuntare le fondamenta! Lo Spigolatore si unisce al coro di quanti, in Brasile come in Italia, fanno voti perchè un'opera così importante sia presto ultimata e segni il ritorno della pace nel mondo.

Chicago

Dalla parrocchia di S. Callisto mi è giunto il primo numero della nuova serie del bollettino parrocchiale che rivede la luce, in forma molto migliorata, dopo due anni di sospensione.

Nella presentazione tra l'altro si possono leggere queste parole che per ovvie ragioni mi sono proprio piaciute:

"Non mancheranno certo le sante critiche al bollettino: chi lo vorrà bianco e chi nero, chi burbero e chi faceto. — Queste frasi puzzano da frate — dirà qualcuno — tale favoletta stona, scritta da una prete — quell'aneddoto di certo fu copiato — non c'è una cosa nuova, le solite storie. — Fortunato l'Eterno Padre che credè il mondo da solo e aspettò tanti anni prima di creare l'uomo, altrimenti avrebbe dovuto fare della terra, un circolo quadrato!...

"Accogliete il giornale così com'è e, se gli farete buon viso, se compatirete ai suoi non pochi e non piccoli difetti, chiudendo ora un occhio e ora tutti e due e, specialmente, se sarete collaboratori efficienti mandando anche qualche offerta, vedrete che diverrà migliore e forse proprio come voi lo sognate".

È quanto vi ripeto, a nome del direttore!...

Lo Spigolatore

Assistenza religiosa agli operai italiani in Germania: Il cappellano, nella sua caratteristica divisa nera con la croce rossa sul petto, visita i vari gruppi nelle zone di Lipsia e di Thuringia



PRIMA MESSA A RONDINHA

Il giorno 15 dicembre la parrocchia di Rondinha fu rallegrata da un avvenimento straordinario: la celebrazione della prima Messa solenne del novello sacerdote P. Domenico Corso, Salesiano, fratello del parroco P. Luigi, Scalabriniano. La festa, più unica che rara in questo luogo, destò vivo interesse ed entusiasmo fra il popolo, come dimostrò l'immensa moltitudine accorsa in quel giorno alla chiesa matrice.

Il novello sacerdote ebbe un ricevimento trionfale; all'arrivo fu salutato a nome dei parrocchiani, da due fanciulle, che dopo aver recitata una poesia gli offrirono un'artistica pergamena e fiori. Passò poi tra due file compatte di popolo che entusiasticamente lo acclamava, mentre le campane suonavano a festa.

In Chiesa fu ricevuto al canto solenne del «*Tu es Sacerdos*»; poi salì all'altare per celebrare la sua prima Messa solenne. Il canto fu eseguito con bravura dal coro locale. Al Vangelo il P. Carlino, con l'eloquenza che gli è propria, parlò della dignità del sacerdozio cattolico e nei suoi slanci oratori commosse visibilmente i presenti.

Dopo la Messa tutti i fedeli sfilarono davanti al nuovo ministro di Dio per baciargli le mani da poco consacrate.

Alla sera il popolo si riunì nella chiesa per cantare assieme al sacerdote novello, un solenne *Te Deum* di ringraziamento a Dio che si degnò di dare un nuovo sacerdote alla sua Chiesa.

Grazie alla presenza del novello Sacerdote, P. Domenico Corso, le feste del S. Natale furono quest'anno celebrate in modo insolito, sia nella matrice come nelle colonie.

In Rondinha, nella santa notte, si celebrò la S. Messa con grande solennità; i canti suggestivi delle pastorali rallegrarono i cuori della devota moltitudine accorsa.

Poi si aprì il presepio, quest'anno veramente riuscito; paesaggi bellissimi, illuminazione fantastica; ma quello che più attraeva era il movimento meccanico dei personaggi. Per questo in breve diventò famoso in tutti i dintorni, richiamando un gran numero di visitatori.

La Colonia A. Reboucas ebbe pure un Natale felice, poichè vi andò il P. Domenico a celebrare la S. Messa: il popolo volle approfittare dell'occasione per festeggiare il novello sacerdote, facendogli un solenne ricevimento: non mancarono discorsi, poesie e canti in onore del neo-consacrato. Anche lì si poté ammirare il presepio costruito con singolare competenza dal Prof. Luiz.

La festa del Santo Patrono

La fiorente confraternita dell'Apostolato della Preghiera della colonia di Rio Verde, il giorno 12 di Gennaio, era in festa per commemorare il primo anniversario della sua fondazione. La festa fu caratterizzata dalle numerose Comunioni degli associati e culminò in una Messa solenne cantata in onore del Sacro Cuore di Gesù. Con grande soddisfazione si notò che il centro locale dell'A. d. P., in questo primo anno di vita diede già consolanti frutti di bene, e che tutti sono animati e disposti a raddoppiare i loro sforzi per dilatare ogni giorno più il regno del Sacro Cuore di Gesù nelle anime.

Il glorioso martire S. Sebastiano, patrono della Matrice di Rondinha,

fu solennemente festeggiato il 20 gennaio. Già dalle prime ore del mattino si notava una grande animazione di popolo, che andava aumentando di ora in ora fino a riempire la piazza della Chiesa. La Messa solenne fu celebrata dal Padre Domenico Carlino, che fece pure il panegirico del Santo. In seguito si fece la processione con la statua del Santo, accompagnato da gran moltitudine di fedeli, mentre il coro eseguiva canti sacri in onore del grande martire.

Poi cominciò con straordinaria animazione la festa esterna rallegrata dal corpo bandistico di Campo Largo.

UMBARÀ

Inaugurazione del bassorilievo frontale

Il 5 gennaio fu con grande solennità benedetto e inaugurato il bassorilievo del frontale della nostra grandiosa chiesa, che rappresenta il Redentore che consegna le chiavi a S. Pietro.

Fece da padrino l'Ecc.mo Commissario dello Stato di Paraná, il dott. Manoel Ribas e l'Ecc.ma Signora, che con atto gentile e generoso ha donato l'artistico lavoro, opera dello scultore Giovanni Turin, alla nostra cara borgata. Gli abitanti di Umbarà si mostrarono profondamente grati per la munificenza dell'amato Commissario, del quale conserveranno sempre un grato ricordo.

Erano presenti anche l'Ecc.mo dott. Rosaldo de Mello Leitão, Prefetto di Curitiba, il sig. Giovanni de Mio, architetto della chiesa, il Presidente della Commissione dei Lavori, sig. Giovanni Parolin — che da tanti anni consacra alla costruzione della nuova chiesa la sua intel-

ligente attività — e molti altri invitati.

Al loro arrivo, la banda suonò gli Inni della Patria e l'architetto Giovanni de Mio salutò l'Ecc.mo Commissario e il sig. Prefetto Municipale, in nome degli abitanti di Umbarà. Il dott. Manoel Ribas gradì il saluto, esprimendo il suo piacere di poter stare, sebbene per poche ore, assieme al popolo lavoratore di Umbarà. Benedetta la scultura dal Rev. P. Bonardi, parroco, al canto dell'Inno Nazionale tutti entrarono in chiesa, dove si cantò una Messa solenne, eseguita dal Coro Mariano, diretto dal Superiore dei Fratelli Maristi.

Al Vangelo, P. Luigi Corso tenne un bel discorso di circostanza, salutando le Autorità e spiegando il significato simbolico dell'importante opera di scultura allora inaugurata.

La festa continuò anche fuori di chiesa, fino a sera, con una grande allegria popolare.

Tutte le Autorità al momento di partire espressero il loro piacere e la loro soddisfazione, lasciando in Umbarà un ricordo indelebile.

La morte del P. Orazio d'Andrea

All'alba del 5 gennaio moriva a Chicago in età di 71 anno il P. Orazio D'Andrea, sacerdote italiano, fondatore della chiesa italiana di S. Antonio da Padova in Kensington Avenue, che da parecchi anni è stata affidata ai Missionari Scalabriniani.

I funerali si tennero nella Chiesa da lui fondata con l'intervento di vari nostri Missionari residenti in Chicago e di una larga rappresentanza del Clero locale.

Gronaca intima :: ::

Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa

D I A R I O

28 Febbraio

Questa sera giunge da Roma il nostro Capitano: P. Superiore. Ha il solito sorriso paterno: speriamo ci porti buone notizie, quali ci ripromettiamo da S. Giuseppe. E infatti: «S. Giuseppe a Roma, S. Giuseppe in Germania», ecco la parola d'ordine che P. Superiore affida al suo piccolo esercito di Missionari. E San Giuseppe subito ci ascolta, aprendo un nuovo campo di Missione agli Scalabriniani: tre dei quali, zelantissimi, vuole mandare in Germania per l'assistenza ai nostri ricercati lavoratori. Tra gli eletti, vi è pure P. Giuseppe Zanatta, nostro professore.

19 Marzo

Il rendimento di grazie a S. Giuseppe oggi ha una ragione di più, a conferma della benedizione di lui sopra di noi. Tre nuovi professi si consacrano perpetuamente Scalabriniani. La gioia è intima. Alla Messa solenne viene eseguita la «S. Joseph» del nostro maestro di musica P. Mario Schiaffonati: composizione di gustosa originalità e ottimo effetto.

La festa esterna con la tradizionale illuminazione, cui partecipava tutto il vicinato, date le circostanze, assume un carattere privato. Tuttavia al cader del giorno molti si accalcano lo stesso al Sacello di S. Giuseppe. Tutti in coro si recita il S. Rosario, seguito da un fervorino di P. Rettore.

A sera, dopo cena, agli auguri di Buon Onomastico al P. Spirituale e alle congratulazioni ai novelli professi perpetui, si intrecciano gli auguri al P. Zanatta, cui tutte le camerate, di propria iniziativa, hanno partecipato con promessa di preghiere, con poesie e canti scelti, di ottima riuscita. Così il mese di S. Giuseppe si chiude con canti di vittoria. P. Superiore si trattiene con il giovane esercito ancora alcuni giorni per animarlo alle nuove battaglie dello spirito.

6 Aprile

La Domenica degli ulivi ci avverte che Pasqua è vicina. E i fanciulli si accalcano ancora attorno al Trionfatore Divino, «*portantes ramos olivarum...*» gridando, «*Hosanna*» «Benedetto chi viene nel nome del Signore».

La suggestiva funzione degli ulivi lascia in tutti i cuori un mistico senso di messianicità, che andrà sviluppandosi nelle progressive cerimonie della Settimana Santa.

7 Aprile

S. Giuseppe comincia a condurre i missionari in Germania. Diamo il saluto e il fervido augurio a P. Antonio Ferronato, che parte per il primo.

10 Aprile - Giovedì Santo

Come è bello rifuggire dal contrasto stridente delle vicende umane, intessute di ingratitudine, e restare per un po' di tempo solo a solo con l'Amico Divino che ancora si offre al Padre per rimarginare la profonda ferita dell'umanità! E mentre tutta la terra, avvolta nel suo niveo mantello per la nevicata di questa notte, ci dice che dobbiamo dimenticare tutto quello che è sopra di essa, tra i mistici silenzi del sepolcro del Grande Amico, la vita di ciascuno deve maturare e sbocciare al festoso squillo di risurrezione.

13 Aprile

E così compresi del senso più vero della Redenzione, più caldo e vibrante di amore esce l'inno pasquale contro al sole sfiorante: *E' risorto... Laetentur caeli et exultet terra... iubilate... E' il giorno del Signor, esulti il nostro cuor!*

Viene ripetuta la Messa «S. Joseph» con ottimo effetto. A maggior lustro e decoro, partecipiamo ai vesperi solenni in Parrocchia, dove la nostra «Schola» si fa onore. Il sole tramonta sfolgorando nei nostri cuori la pace del Risorto, proprio nell'ora in cui la dava ai suoi Apostoli: Pace a voi.

14 Aprile

La neve è scomparsa: ma l'anima, rinata a Cristo ha subito un fascino impellente di bellezza: e una buona passeggiata, proprio per veder la neve sui monti, fa sempre bene, rinvigorisce e sveltisce le membra, mentre ritempra lo spirito alle nuove ascese del dovere e della virtù.

Istituto Scalabrini O' Brien - Cermenate

Festa di S. Giuseppe

Quando a Cermenate si tratta di onorare S. Giuseppe, la cosa viene presa così a cuore, che ogni manifestazione della nostra vita viene orientata a rendere la festa devota, solenne e sempre familiare e intima. Questa volta abbiamo un motivo di più: siamo nel primo annuale dell'entrata nella « casa di San Giuseppe ».

Le funzioni riescono imponenti per canti e cerimonie: i cantori eseguono l'Eucharistica di Perosi, con il poderoso Credo della « Regina Martyrum » di Reffice.

Nel pomeriggio, durante l'Ora di Adorazione, P. Giuseppe Vigolo con semplicità e sentimento ricorda la grandezza di S. Giuseppe, la sua bontà e il suo amore verso questo nuovo giardino di vocazioni a Lui affidato per ogni necessità.

A coronamento di tutto durante la cena è fra noi il venerato Preposto, sempre amabile e buono, con i biscotti per i « suoi Scalabriniani ». Come ricambio egli s'accontenta di sole tre Ave Maria e di alcuni canti di circostanza che meritano la sua lode.

Consegna del Crocefisso

Un nuovo campo di lavoro si apre per le nostre Missioni: tre Missionari sono già stati destinati per l'assistenza agli operai italiani in Germania. P. Antonio Ferronato, P. Remo Rizzato e P. Giuseppe Zanatta. La consegna del Crocefisso fu fatta nell'ampia chiesa prepositurale di Cermenate gremita da numerosissima folla.

Alle quattro e mezzo tutta la Comunità partiva in processione dal Collegio; P. Superiore accompagnava i Missionari partenti.

La funzione, cui per la prima volta poteva assistere il buon popolo cermenatese riuscì commoventissima. Dopo brevi parole di P. Superiore i tre Missionari salirono il pulpito ove P. Ferronato con parola viva e commossa strappò a tutti le lacrime dando l'addio. Poi tutto il popolo si riversò alla balaustra per baciare il Crocefisso dei Missionari partenti, mentre i collegiali cantavano l'Inno del Collegio. « Sono scene, diceva un signore a un suo amico, che nella vita non si dimenticano più ».



CERMENATE - ISTITUTO SCALABRINI - O' BRIEN

Con il ritorno della primavera anche gli alunni ritornano al lavoro...



Riassettano le aiuole del parco,

Tengono ben in ordine il "Viale dell'Immacolata",

e, sotto i cedri secolari, sradicano le erbe parassite...



A sera in casa onoriamo i nostri buoni e bravi Professori, con una semplice ma fraterna accademica. Il coro dei « Lombardi » e del « Nabucco » richiama pensieri di esilio, pensieri d'amore verso la patria lontana, mentre le poesie e le prose cercano colmare questo vuoto nell'animo con promesse di preghiere e di voti che terranno uniti i nostri cuori. Tutti i partenti ringraziano commossi prendendo atto delle nostre promesse e P. Ferronato conclude ricordando un altro coro del Verdi che canta: « La Vergine degli Angeli ci copra del suo manto »; copra noi, diceva, lontani dalla Patria e dalla famiglia e copra voi perchè raggiunti sicuri la sublime mèta.

L'accademia termina con un vibrante appello del P. Superiore ai nostri giovani cuori: « Siate pronti ad ogni sacrificio per seguire un giorno i vostri fratelli maggiori ».

La "Settimana Maggiore."

Giunse così la Settimana Santa e ci trovò preparati a passarla devotamente e solennemente. Infatti tutte le funzioni furono eseguite nella loro maestosità e precisione; i cantori con i responsori del Perosi aumentavano la nostra pietà.

Al mattino del giovedì, dietro insistenza di pie persone, fu permesso a pochi di assistere alle cerimonie nella nostra Cappella; ma fu tanta la soddisfazione provata, che nei giorni seguenti non fu possibile limitare il numero. Tutti ringraziarono per aver loro procurata una gioia sì bella; soprattutto le mamme rimasero contente vedendo con quanta devozione gli aspiranti missionari pregano anche per i loro figli che combattono al fronte.

Alla sera del venerdì tutta la Comunità partecipò alla devota processione del miracoloso Crocifisso, tanto venerato dai cermenatesi, con preghiere e canti.

Il giorno di Pasqua accogliamo Gesù risorto, con tripudio di festa e di canti. Alla Messa solenne i cantori eseguono la « Regina Martyrum » con il « Regina Coeli » del Lotti, vero inno di lode e di gloria. A conclusione del ciclo delle Feste pasquali P. Vicerettore ci regalò una bellissima passeggiata per le verdeggianti colline della Brianza; i più grandi raggiunsero Rebbio, ove è Preposto l'amato D. Alfonso Bianchi, nipote del nostro Venerato Fondatore; chi conosce il suo cuore può immaginare l'accoglienza fatta a noi.

Così con la gioia vera nell'animo e con l'allegria nel cuore riprendemmo i nostri studi con l'ansia di chi attende il raggiungimento della mèta.

Da Roma (a onde corte...)

Conferenze non ordinarie

Una serie d'illustri conferenzieri onora il nostro modesto auditorio. Sono alcuni tra i più alti esponenti dell'Azione Cattolica Romana che per varie domeniche, tengono incatenato il nostro spirito prospettando la visione di problemi storici, sociali, culturali, nel presente e nel passato. Sono oratori ardenti, come l'on. Mario Cingolani che traccia in sintesi robusta gli aspetti storici del secolo XIX attraverso tutte le cruciali vicende del risorgimento italiano; giovani universitari dall'intuizione precoce dei problemi, come il giovane universitario Rodano che delinea gli indirizzi seguiti dalla cultura letteraria dei giovani di oggi; menti maturate nel campo della scuola e della vita come l'avvocato Corsanego, che parla della morale dei professionisti. Corona la serie, il dott. Carlo Cingolani organizzatore di questo ciclo di conferenze e apostolo infaticabile dell'Azione Cattolica Romana.

Sulla via delle Catacombe

Alle scialbe luci del mattino, la via Appia vede sfilare un nero drappello di Chierici: oggi sono le tombe dei martiri e i primi monumenti della fede cristiana suggellata nel sangue, che attirano in devoto pellegrinaggio gli Scalabriniani. Nella penombra della cappella di S. Cecilia, rischiarata da poche candele, su un rozzo altare di pietra, P. Rettore celebra la S. Messa. E mentre, dopo di lui un sacerdote offre il S. Sacrificio in rito armeno, dal coro dei presenti s'alzano dolci e meste melodie: sembrano un rimpianto, un'eco nostalgica del tempo dei martiri e dei pontefici che in questi silenzi si preparavano, pregando, alla morte.

Ai Castelli Romani

Sotto il sole d'aprile parte il nostro drappello alla conquista dei castelli romani. Alla conquista d'un'aria più pura, d'un cielo più azzurro, sui colli coronati di verde, sulle cittadine papali arrampicate per la costa. Marino, Rocca di Papa, Grotta Ferrata, culla dell'Abbazia dei Monaci Basiliani, e, mèta di pio pellegrinaggio mattutino, il santuario del Divino Amore.

Visioni di vita gaia e serena tra lo stagnante torpore della campagna romana; refrigerio di spiriti tra le bellezze vivificatrici della natura.